

La maledizione perduta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Anita Maiorana

**LA MALEDIZIONE
PERDUTA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Anita Maiorana
Tutti i diritti riservati

A Valerio, Pietro, Lia, Roberto.

Primo capitolo

Anita Moncadàs

Mai avrebbe immaginato di trovarsi lì, eppure eccola. Lontana chilometri dalla sua famiglia, da sola e senza niente, ad eccezione della sua borsa cucita con amore da Marisa, sua nonna.

Anita non sapeva di preciso dove si trovasse: aveva appena preso un treno dal suo villaggio, ed era arrivata in un piccolo paesino tra le montagne, “Encanto”.

Era un nome un po’ strano per una cittadina, ma gli si diceva perfettamente: la valle offriva un paesaggio meraviglioso, e tutti gli abitanti sembravano stranamente felici, sereni.

Ora Anita si trovava seduta per terra, contro un palazzetto giallo e di fronte a una grande piazza, dove gli adulti chiacchieravano animatamente tra loro e i bambini si rincorrevano giocosi.

Ad Anita venne una stretta al cuore guardando quelle famiglie spensierate: forse perché lei era appena scappata, dalla sua famiglia.

I Moncadàs erano una famiglia quasi normale: due genitori e tre figli, ma avevano solamente un piccolo problema... erano stati maledetti.

Durante la guerra dei mille giorni, Carlos Moncadàs, il nonno di Anita, si era arruolato per combattere.

Anita non sapeva di preciso cosa fosse successo, ma i suoi genitori le avevano raccontato che qualcosa era andato storto, ed avevano ricevuto una maledizione.

Così, quando Carlos tornò dalla guerra e si ricongiunse con sua moglie Marisa, i due ebbero un bambino... un bambino maledetto.

Poldo, infatti, era affetto da gravissimi attacchi di nervosismo, che arrivavano senza motivo. Diventava irascibile, violento, cocciuto.

E non si poteva fare niente per impedirlo. Nonostante questo, però, crescendo, Poldo trovò Amalia, una sua compaesana, e la sposò.

Ebbero tre figli, anche loro maledetti: Rodrigo, Anita e Bill.

La maledizione di Rodrigo era la meno fastidiosa: il ragazzo doveva semplicemente dormire circa sedici ore al giorno, cosa un po' invalidante per lui, ma non molesta.

Bill invece soffriva di una fame incontenibile: mangiava tantissimo, e letteralmente qualsiasi cosa potesse essere commestibile.

E poi c'era Anita.

La sua maledizione era la peggiore di tutte, e solo a pensarci le venivano i brividi.

Lei conviveva con uno spirito maligno.

Detta così sembrava quasi una barzelletta, ma Anita sapeva quanto fosse terribile: sentiva letteralmente la voce dello spirito sussurrarle cose orribili; era come averlo dentro alla testa.

Inoltre, ogni tanto, lo spirito maligno si impossessava di lei, e faceva col suo corpo quel che voleva. Anita era cosciente in quei momenti, ma non poteva assolutamente fare niente per impedire che lo spirito giocasse col suo corpo.

Più di una volta aveva ferito Bill, suo fratello minore, e non solo lui... anche Rodrigo e i suoi genitori.

Anita non sapeva perché la sua famiglia fosse maledetta, ma era certa che i suoi genitori le stessero nascondendo qualcosa.

Ma ora non aveva più importanza, niente aveva più importanza, perché lei era scappata.

Era andata via dalla sua famiglia, per proteggerli. Per evitare di ferirli – o peggio, ucciderli – quando lo spirito si impossessava del suo corpo.

Anita aveva solo undici anni, e si trovava in quel villaggio che non conosceva, da sola, lontano da tutte le persone a cui voleva bene.

Una parte di lei sperava che i suoi genitori la stessero cercando, anche se non sapeva se lo avrebbero fatto o meno; sua madre

adorava Rodrigo, mentre suo padre stravedeva per Bill... ma lei non era la preferita di nessuno.

Era quella “che sentiva le voci”, quella con “attacchi casuali di violenza” ...

Anita sentì gli occhi bagnarsi, e chinò la testa, piangendo in silenzio e desiderando, in cuor suo, che qualcuno si accorgesse di lei.

“Sei sola, Anita. Sei sola e lo rimarrai per sempre!” lo spirito maligno parlò nella testa della ragazzina, facendola sentire ancora peggio.

“Anzi,” aggiunse lo spirito, “tu non sarai mai sola. Hai me.”

«Stai zitto!» ringhiò la ragazzina, e lo spirito rise nel suo cervello.

“Io sono zitto. Mi senti solo tu...”

«Già. È proprio questo il problema.» sbuffò Anita; non le importava se sembrava una matta che parlava da sola... doveva per forza rispondere allo spirito.

Non le piaceva farsi prendere in giro da lui.

“Comunque, immagino che tu già sappia che la tua famiglia non verrà mai a cercarti. A loro non importa niente di te.” le ricordò lo spirito, e Anita si arrese.

Chinò nuovamente la testa, piangendo in silenzio.

Dolores Madrigal

La vita di Dolores non poteva essere più bella di così. Aveva una famiglia meravigliosa; ogni membro, infatti, aveva un talento fantastico, che poteva utilizzare per sé stesso e anche per aiutare gli altri.

Dolores Madrigal aveva undici anni, e un udito da far invidia a chiunque: riusciva a sentire i suoni anche a un miglio di distanza.

Poi c'era sua madre, Pepa Madrigal, che influenzava il meteo in base al suo umore.

E sua zia Julieta: lei riusciva a curare le persone da qualsiasi malattia grazie al cibo che cucinava.

Julietta e suo marito aveva poi tre figlie: Isabela, Luisa e Mirabel.

Isabela aveva undici anni, come Dolores, ed aveva il potere della grazia: era bellissima e poteva far nascere fiori a suo piacimento.

Luisa, di nove anni, era una vera forza della natura: il suo talento era quello di poter sollevare e spostare pesi elevatissimi, ed infatti, nonostante fosse solo una bambina, aveva già dei muscoli ben sviluppati.

Mirabel aveva invece cinque anni, e quella sera stessa avrebbe ricevuto il suo talento; Dolores non vedeva l'ora di festeggiare assieme a tutta la famiglia e le genti del villaggio.

C'era poi Camilo, il fratello piccolo di Dolores, anche lui di cinque anni, che da pochi mesi aveva scoperto il suo talento: era in grado di mutare e trasformarsi in chi voleva, a suo piacimento.

Infine, c'era Bruno, un altro suo zio... lui prevedeva il futuro.

Non era ben visto nel paese, perché le sue visioni, di solito molto brutte, si avveravano sempre... ma Dolores gli voleva comunque molto bene.

In quel momento Dolores si trovava in bagno, di fronte allo specchio, assieme a sua cugina Isabela.

«Hai i capelli troppi ricci, Dolores. Non stai bene con nessuna pettinatura.» parlò Isabela, sventolandole in faccia la sua folta chioma perfettamente liscia.

«Abbiamo tutti i capelli ricci in famiglia!» sbottò Dolores, e Isabela rise.

«Io no!» la ragazzina fece una piroetta su sé stessa, e dei fiori di tutti i colori comparvero ai suoi piedi.

Dolores sbuffò: odiava avere una cugina così perfetta.

Odiava essere sempre quella più brutta, meno femminile, meno aggraziata... sua nonna, Abuela, faceva sempre il confronto tra Dolores e Isabela, e questa cosa rattristava molto Dolores.

Lei era sempre quella messa in ombra.

Quando girava per il villaggio con sua cugina, tutti i ragazzi guardavano solo lei; nessuno calcolava Dolores.

E a Dolores dispiaceva, soprattutto perché anche Mariano preferiva Isabela a lei.

Mariano... solo a pensarci Dolores sentì mille farfalle svolazzarle per lo stomaco.

Mariano era un ragazzo del villaggio, coi capelli corvini e il fascino di un principe, e Dolores era perdutoamente cotta di lui.

Ma lui, ovviamente, non aveva occhi che per Isabela.

«Abuela ha detto che possiamo stare fuori fino all'ora di pranzo.» Isabela si rivolse a Dolores, «Dopo dobbiamo iniziare ad aiutare per la festa di stasera... Chissà che talento avrà Mirabel! Sicuramente qualcosa di inutile, proprio come lei.»

«Perché ce l'hai così tanto con tua sorella? È così piccola e buona!» Dolores difese Mirabel.

«È inutile. Fastidiosa. Tu piuttosto, perché la difendi sempre?»

Dolores non rispose, distratta. Qualcosa aveva catturato la sua attenzione.

Grazie al suo super udito, aveva sentito qualcuno piangere... sicuramente era una ragazza, visti i singhiozzi acuti, e doveva trovarsi nei pressi della piazza.

Curiosa come sempre, Dolores aguzzò le orecchie: la persona misteriosa stava ancora piangendo.

«Cos'hai sentito?» domandò Isabela, vedendo sua cugina così concentrata.

«Niente. Andiamo in piazza?» rispose Dolores, e Isabela inarcò un sopracciglio.

«Va bene...»

Le due ragazze scesero al piano di sotto, dove una tempesta stava incombando, bagnando tutto il cortile interno della casa.

«Mamma! Perché stai facendo piovere?» domandò Dolores; sapeva che quella pioggia centrava con Pepa, sua madre.

«Zia Pepa è in ansia per stasera. Non vede l'ora di scoprire il talento di Mirabel.» spiegò Isabela, osservando la donna camminare su e giù, con una nuvola sopra la testa che di tanto in tanto rilasciava qualche fulmine.

Dolores e Isabela uscirono di casa, e a piedi raggiunsero la piazza. Vennero salutate con calore da tutti gli abitanti del villaggio: i Madrigal erano molto apprezzati.

Isabela lasciò anche qualche fiore in giro, e Dolores alzò gli occhi al cielo.

Finalmente, Dolores individuò chi era la persona che stava piangendo.

Una ragazzina di circa undici anni era seduta per terra, con la testa china.

Aveva i capelli biondi, cosa che stupì molto Dolores: era strano vedere qualcuno coi capelli chiari in Colombia.

«Da quando ci sono i barboni nel nostro villaggio?» anche Isabela aveva notato la ragazza che piangeva.

«Non credo sia una barbona. Però è sicuramente nuova. Io non l'ho mai vista.» rispose Dolores.

«Io nemmeno.» Isabela fece per andarsene, ma Dolores iniziò a camminare verso la ragazzina.

«Dove vai?»

«Ad aiutarla. Noi Madrigal aiutiamo sempre tutti.»

Isabela parve rifletterci su.

«Hai ragione. Abuela sarà contenta quando saprà che abbiamo aiutato questa qua.» rispose infine, raggiungendo sua cugina.

Anita Moncadàs

Anita non sapeva da quanto tempo stesse piangendo. Sapeva solo che lo spirito maligno la stava torturando, sussurrandole cose orribili, e si sentiva più sola che mai.

Chissà se la sua famiglia aveva già iniziato a cercarla...

«Ciao!» una voce femminile attirò la sua attenzione, e Anita alzò la testa.

Due ragazze erano in piedi di fronte a lei: dovevano avere circa la sua età.

Quella a sinistra aveva lunghi capelli lisci e scuri, ed indossava un abito rosa, mentre l'altra era riccia e dal viso simpatico.

«Qualcosa non va?» domandò quest'ultima, chinandosi per essere faccia a faccia con Anita.

«Io...»

«Tieni.» Isabela le porse un fiore, «I fiori rallegrano sempre le persone.»

Anita si girò verso di lei, gli occhi spalancati. Da dove aveva preso quel fiore?